



ALCUNI AMICI

Talvolta , come spesso succede , non sono solo nei miei deliri di lunghe agonie . Mentre riposo la carcassa sul divano , e i motori provano a freddarsi , qualcosa di più umano dell'umano mi appare da lontano .
- Chi è questo signore che si aggira come un vecchio Lord nel suo maniero ? L'aspetto nell' insieme è signorile e il portamento mi fanno vergognare della mia barba e della momentanea pausa riflessiva . Sembra voler dire : “ Cosa ci fai qui ? Non dovresti essere in cucina a prepararmi la cena ? ” . Poi si gira e torna alla scrivania , probabilmente per la lettura serale del giornale . Ma no ! E' Murphy , il mio vecchio pastore scozzese . Il tempo ed il suo improrogabile evolversi l'hanno trascinato su un gradino più elevato nel lento deambulare di questa fiera anima girovaga , ora è da qualche parte dall'aspetto più umano con i suoi quattro anni di giovinezza ...e dei bellissimi occhi azzurri . Speriamo che si ricordi di me o se non altro mi adotti come cucciolo , per i peccati che dovrò espiare per questa nuova eresia (che almeno Pitagora mi ascolti e perdoni) .

Poi venne Ulisse , giovane incrocio fra un pastore belga e tedesco . Mi ero ripromesso di riscattare la purezza della razza (del precedente) , con questa adozione nell'orto contadino della fiera casa regnante scozzese . Ma il fanciullo , il contadino e il suddito , si mostrò più cagionevole del regnante . Il ricordo della sua intelligenza assieme ad il suo coraggio sono ancora vivi in me .

Soprattutto la sua memoria . Così prima che una malattia e l'impossibilità di ingerire cibo ed assimilarlo , lo privassero del principio della vita (...non poteva che essere l'anima incarnata di un eretico , il Pietro , che fu' dopo , ha avuto due principi ...) , promisi a me stesso o forse a lui (prima di questa breve parentesi con il fattore umano chiamato - Giuliano -) , di riportarlo in quei luoghi dove ebbe il suo battesimo da 'lupo' .

I due ' Eretici' al mio cospetto , e sotto la mia protezione , uno anziano , l'altro più giovane e intraprendente e fin troppo socievole e disubbidiente verso 'le sacre scritture' , mi riservarono emozioni e gioie indescrivibili , là dove la terra si alza e diventa montagna e là dove il ghiaccio lascia traccia perenne della nostra lenta evoluzione . Non dimenticherò mai la loro gioia e le loro acrobazie , la fantasia dei giochi , il carattere dell'uno rispetto all'altro . Uno il vecchio filosofo , l'altro il giovane allievo . Ma l'allievo proteggeva e provocava il burbero 'principe scozzese' regnante e monarca , il quale si sentì sicuramente privato del trono ...nel vecchio castello .

Una vecchia lotta , una vecchia storia .

Una rivoluzione , un possedimento , un trono ed una corona .

Il giovane Mackebeth avrebbe rubato presto lo scettro .

Così è la vita .

Pensiamo che il teatro della storia appartiene solo a noi umani perché più evoluti , ci sbagliamo di grosso .

Parafrasando Shakespeare , quanto deve aver sofferto un uomo (o un cane) prima di portare tutto il suo talento all'arguzia di un teatro e di un buffone , per recitare l'amaro sapore della vita . Quella sofferta e quella negata , al più terribile teatro della storia , in cui gli umani non recitano o ridono , o fanno ridere , ma interpretano fieri il loro ruolo , la loro razza , la loro stirpe , la loro discendenza , il loro inganno , il loro tradimento , la loro lussuria ,il loro Inferno regalato a tutti gli spettatori di questa sala , dove ogni mattina alzano il loro e nostro sipario .

Mackebeth rubò il regno e con lui lo scettro .

In sintonia e segreta simmetria con il diavolo o la strega con cui aveva diviso l'oscura caverna . Così una lontana malattia che rigetta il cibo non lo ingurgida divenne il doppio a cui i due , il diavolo e l'apprendista , dividevano il segreto pane dei loro principi .

PRIMA STREGA : Dove sei stata , sorella ?

SECONDA STREGA : A sterminare porci .

TERZA STREGA : E tu sorella ?

*PRIMA STREGA : La moglie d'un marinaio aveva castagne sulla pancia , e macina ,
macina , macina . " Da' qua " , dico .
" Via , strega ! " ... mi strilla
quella culona rognosa .
Suo marito è andato ad Aleppo , capitano del Tigre .
Ma in un setaccio anch'io ci vo
e come un sorcio senza coda
farò , farò e farò .*

SECONDA STREGA : Ti darò un vento .

PRIMA STREGA : Sei gentile .

TERZA STREGA : E un altro anch'io .

*PRIMA STREGA : Tutti gli altri ce li ho io .
E anche i porti dove soffiano
e tutte le quarte che occupano
sulla rosa dei marinai .
Lo secherò come fieno ;
né notte né giorno il sonno
verrà sulle ciglia spioventi .
Vivrà come un uomo dannato .
Per nove volte nove
sette notti penose
si strenerà , smagrirà ,
si affilerà .
Se la sua nave non può affondare
sarà sbattuta dai fortunali .
Guardate cos'ho !*

SECONDA STREGA : Fa' vedere !

*PRIMA STREGA : Ho il pollice d'un timoniere
che naufragò nel rientrare .*

- rullo di tamburo all'interno -

*TERZA STREGA : Un tamburo , un tamburo !
Arriva Macbeth .*

*TUTTE : Le Sorelle Destinatrici ,
vagabonde per terra e mare
mano in mano vanno così ,
tondo tondo ;
tre volte di là , tre di qua ,
e per far nove ancora tre .*

ZITTE ! LA FATTURA C'E'

(W. Shakespeare, Macbeth, atto primo scena terza)

Non dimenticherò mai la loro gioia , le loro acrobazie , i voli alti , in cieli dove l'aquila si confonde al lupo .

Dove il sogno alla realtà .

Dove l'acqua al tutto che attorno a noi giaceva .

Dove la memoria ed il pensiero , si accompagnavano liberi alle loro danze di libertà .

A ritroso negli anni e nei secoli ho camminato , volato , e forse anche danzato .

Ho scavato nella memoria stratigrafia del mio essere ed appartenere , non al mondo degli uomini , ma quello elevato degli Dèi , che prendono cognizione del proprio Sé .

Grazie a loro , tutto questo è stato possibile .

Grazie a loro oggi siedo fiero fuori dai vostri teatri , con il graal della comprensione non vista , capita , e neppure intuita .

Disprezzata come il peggiore dei mali , allontanata come il perfido veleno , scacciata come la peste dell'indemoniato .

Quando riposo le ossa , e le ali (come disse il poeta) sullo stesso divano , ancora corro alla memoria di quegli attimi che sono secoli . Ancora danzo il segreto ballo dividendo quella antica felicità negata . Non riesco a dimenticare i loro occhi colmi di gratitudine e umanità . Occhi in cui mi sono specchiato e mi sono riconosciuto ...secoli fa' . Occhi troppo umani ed antichi , per gli stessi incubi che per troppo tempo ho diviso condiviso e da cui fuggo .

Il loro annusare l'aria per divenire aria , terra per tramutarsi in terra , vita per tornare vita . Ho imparato tutto questo , come milioni di libri non ancora letti , ed assimilati in un batter di vento . Ho pregato questa bestemmia , ho compreso questa verità , ho scrutato questo Dio . Mi sono riposto non visto in questa caverna , ho costruito la mia tenda fuori dal loro precipizio , mentre il cratere , la lava , il ghiaccio , il torrente , la fine prematura si annunciavano e confessavano la loro verità , la loro voce , non udita e capita . Ho udito questi suoni , lamenti e precipizi , in un suono composto e ordinato , dove nulla sembra lasciato al caso , nel segreto cantico del loro lento divenire . Nulla a caso nella lenta composizione di questa perfezione . Ho imparato tutto questo , e segretamente come quei lontani miei parenti cavernicoli , debbo riccelebrare la natura tornando nel fasto di quei ricordi .

Simmetriche visioni che si ricompongono alla luce del nostro Universo , senza direzione e tempo . Prima del tempo e del ricordo , della materia e la luce .

Del moto e lo spazio .

Del Creato e del nulla .

Così oggi riscrivo il già scritto per cantare le stesse vie , per celebrare il ricordo scomparso , per raccontare la vita che 'so' essere passata attraverso quelle due

anime , a cui Gaia ha soffiato un po' del suo principio , per sussurrarmi una più profonda verità .

Gaia la grande madre .

Il grande Spirito .

La grande voce che mi comanda .

Un Dio non visto , ma ammirato nel tutto che compone questa grande opera .

Questo grande quadro , questo grande affresco , che guardo ancora estasiato e di cui restauro ogni contorno , ogni pennellata , ogni frammento , ogni visione ...lontano dalle loro Chiese , dai loro altari , ...dai loro crocefissi , e mi indicano la segreta Via , la segreta cena del mio spirito malato dei loro principi .

I principi da cui sgorga la stessa intelligenza che ci dona eterne lacrime quando vediamo tanto scempio , tanta morte , tanto inganno , tanta falsità .

Su per i sentieri di un luogo della memoria che si potrebbe chiamare Trafoi o mille nomi differenti , lungo argini di fiumi che nascono o meglio vibrano la loro possente voce da ghiacciai (o quello che un tempo fu' un ghiacciaio) , impetuoso , maestoso , il loro divenire è lo stesso sentimento che provo , lo stesso impeto di acque che sfuggono alla memoria di ciò che eravamo ed improvvisamente torniamo .

Ghiaccio in quegli attimi siamo stati , valanga d'acqua e parole ...poi divenimmo .

Insieme abbiamo dormito , sognato , giaciuto e pianto , in una lingua non più udita né parlata . Non più compresa . La nostra prima lingua .

La nostra forza e l'impeto che da essa è d'improvviso generata , nascono da quei tumulti , da quei ghiacciai , da quei ricordi .

Di quel Dio .

Nella corsa del torrente , nella corsa del lupo , simmetrica forza che ogni cosa può travolgere ed ogni cosa modellare per i futuri esploratori che vedranno fra un decennio gli stessi luoghi privi di linfa vitale . Allora apparirà solo la morte , nelle eleganti sembianze di qualche forma 'umana' , arroccata in difesa della propria razza , del proprio istinto , dei propri divertimenti sposati con i loro inganni verso il Principio per una sicura Fine .

Che il 'finito' (non l'infinito o l'indefinito) preannuncia loro .

Apparirà il loro divertimento , il loro correre e scacciare e scacciare la vita . Apparirà la loro maschera , il ghigno , la civiltà .

La morte , mascherata da vita .

Qualche forma lineare , apparirà , asettica color dell'acciaio a raccontarci la vita , alla ricerca di un brivido più in là dove il sogno è finito o peggio mai iniziato . Apparirà l'uomo , ci sfreccerà accanto , tanto e troppo rumore , nessuna lingua udita e compresa .

Nessuna verità confrontata , nessun Dio ascoltato .

Nessuna forza percepita .

Dietro l'apparenza ostentata , dietro l'inganno regalato , dietro la moneta coniata . Dietro l'economia nominata .

Ci sfreccerà accanto l'opera barattando l'ultima fortuna per un po' d'acqua .

Quella sarà il bene più prezioso , e per quella l'uomo avrà già provveduto a nuove guerre , mentre erigerà ad essa i suoi futuri monumenti di impegno

e ricordo , quando il poco viene ricordato e poi una volta ucciso , celebrato ai molti . A me non rimane altro che quel ricordo , e con esso molte promesse . Quando Ulisse tornò sugli stessi luoghi , il mio stupore , nel vedere tanta forza di volontà nonostante le sue condizioni disperate , e la mia ostinazione nel tenerlo ancora in vita , malgrado il peso e la continua disidratazione , mi fecero vergognare di me stesso . Non tanto per l'apparente violenza : nel voler bene si può anche commettere un abuso ; ma le sue reazioni ad ogni singolo ricordo che aveva immagazzinato , o forse per sempre avuto , suscitavano l'immagine della vita . Evocavano a dispetto di ogni possibile 'umano', la vita .

Ogni sasso , cartello , luogo , fiume , torrente e pozzanghera ,erano vivi in lui . E nonostante uno spiacevole incidente in prossimità del ghiacciaio , mi avevano privato del conforto delle scarpe , che dovetti aggiustare alla meglio per proseguire la discesa della cima conquistata , Ulisse non mi abbandonò un istante e fu il bastone per un ritorno sui miei passi , doloroso a causa della mancanza del conforto e lusso più umile che non dico lo scalatore , ma il semplice viandante ...ha .

*Odia l'intollerabile Necessità
Essere digiuni di cattiveria
Fuori di senno per gravi cattiverie
non libererete mai l'animo da angosce tormentose
Tra le fiere, diventano leoni che hanno la tana
nelle montagne
e dormono a terra ; e allora tra gli alberi dalle belle chiome.
Perché già una volta fui fanciullo e fanciulla
E arbusto e uccello
E pesce muto che guizza dal mare
E alla fine diventano veggenti e poeti
e medici e capi per gli umani che abitano la terra ;
e da essi germogliano Dei , per onore eccellenti .
Spartiscono focolare e mensa con altri immortali ,
non partecipano delle sofferenze umane, indistruttibili .*

(Empedocle, Frammenti)

Fu il mio bastone , anche quando i talloni mi dolevano . Tutto questo non posso dimenticarlo , come ogni suo comportamento che mi ha reso immemore rispetto alle nostre apparenti barrieredi razza e cultura . Certo sembra un azzardo , cultura; ma anche lui , come il suo amico , hanno una loro

cultura , un istinto che li porta ad un giudizio ed un elevato grado di intelligenza che posso misurare attraverso la memoria . Per tutti gli altri sono solo animali , ma certamente per chi si è imbarcato su questa nave , ‘il viaggio’ deve avere una sua forma e dimensione , se riducessimo il tutto ad una realtà canina (del vivere) ,non potremmo muoverci da nessun porto , per questo vasto mare .

Non potremmo cavalcare ness’onda , non potremmo udire vento e terra che si muove al nostro cospetto . Non avvisteremmo nulla di nuovo , immobili o semplicemente fermi nelle definizioni e giudizi . Ma in realtà vi siete imbarcati assieme a me per questo strano viaggio . E’ ora di guardare le cose animate non per quello che sono , non per ciò che la nostra cultura assieme all’occhio sono abituate a definire .

Un cane è un cane . Un lupo è un lupo .

Il cane è meglio se obbediente e lavora all’aria aperta con il padrone .

Il lupo è aggressivo , subdolo e attacca le greggi .

Nulla di più inesatto per il nostro limitato vocabolario e la cultura che ne definisce i contorni . Nulla di più vago in questo quadro dalle tinte troppo sfumate , e dalle cornici troppo definite . Nel quadro che ognuno si appresta a contemplare ogni mattina e ogni sera , quando il ‘viaggio’ , il solito viaggio di ciascuno di noi al porto di attracco della nostra esistenza . Ma il nostro (nuovo) viaggio ci vuole condurre un po’ più lontano , alla scoperta , non della fantasia , ma bensì di altre verità che si celano dietro ogni letteratura e non . Il nostro viaggiare è scoprire terre nuove , è approdare a verità certe , ma non del tutto osservate .

Il nostro viaggiare è l’istinto mai morto con il quale condividiamo amori e passioni , libertà e natura , con chi ci è maestro , fra noi ed il vasto mondo osservato ma troppo spesso non capito . Un tempo remoto nel nostro Universo genetico , andavamo a caccia con queste fiere bestie , che imparammo ad addomesticare . Forse all’inizio dei tempi furono lupi . Di certo sappiamo , che molto con loro abbiamo imparato . Di certo sappiamo , nel detto che supera il non detto , le parole della verità : ... “ Dio vide l’uomo debole e gli donò il cane ” . Nulla di più vero , in quella caverna , in quella capanna , per quelle distese , per quelle foreste , ed in altri posti ancora , quel cane ha condiviso un intero patrimonio genetico con il suo amico , ed assieme un enorme cultura non scritta .

Forse fiutata , annusata , percepita , udita , una lingua senza parole , ma colma di sentimenti che sono tutti i libri della natura che non abbiamo mai letto , o forse non leggiamo più . Forse se leggessimo di più questi libri avremmo una visione della realtà diversa , forse se solo provassimo ad andare in mezzo ai boschi con il nostro fiero amico , e non lasciarlo schiavo dei nostri appetiti come per sempre succede , vedremmo con occhi diversi . Ma haimé , la nostra scala di valori lo ripone vicino ad un fucile , ed ad un cesto per i tartufi o funghi .

Le sue gambe (zampe) ed il fiuto che le guidano sembrano essere i soli nostri alleati .

Troppo poco .

Abbiamo trascurato quel vasto mondo di sentimenti , che tendo a collocare nello scaffale della mia memoria , alla voce cultura . Il nostro amico per

secoli è solo il fedele schiavo del suo padrone , nulla di più .

Un po' poco .

Pochino per tutti i secoli di vita condivisa .

Non abbiamo visto oltre le tinte del quadro , non abbiamo colto i vasti panorami , non abbiamo trovato la cornice giusta , non abbiamo visto semplicemente il quadro , mentre pensiamo di cantarne la grandezza per ogni museo , per ogni galleria , per ogni mostra della nostra vita .

Non abbiamo visto le tinte , i colori , le pennellate , le sfumature , le cornici del grande artista , né visto né udito , ma troppe volte pregato .

“ Le religioni sono la somma dei messaggi che l'uomo legge in questo Mistero

Le religioni servono all'uomo non viceversa . (....)

Tutte le grandi religioni messe in pratica renderebbero l'uomo buono, tranquillo, fedele, pagatore di debiti, protettore dei vecchi, dei bambini e dei minorati.

Non è questo il punto.

Il male che sente l'uomo moderno è un altro ; è un immenso vuoto spirituale. E lo sente anche quando tutto va bene, in mezzo all'abbondanza, ai miracoli economici, talvolta in perfetta eticità di vita. Gli sono stati tagliati i ponti col Mistero, con l'Assoluto, con l'Anima del Mondo, come diavolo vuoi chiamarlo. E son quelli che brama in qualche modo veder ricostruiti.

Li stanno la vere sete e la vera fame. ”

“ Ma chi ha tagliato i ponti ? Se li è tagliati da sé ! Che le folle si allontanino dall' insegnamento significa soltanto che v'è confusione, ignoranza, un prevalere dell'egonismo e delle passioni “.

- Ti ringrazio ! esclamai, “ vedo che mi porti esattamente sul punto cruciale

- Se c'è un concetto dal quale l'uomo moderno si sente sempre più lontano è proprio quello di rivelazione. La smisurata crisi religiosa dell'uomo occidentale, oggi, consiste proprio in questo ; una crisi dell'idea di rivelazione.

Durante gli ultimi quattro secoli l'uomo occidentale ha fatto un passo qualitativo, forse irreversibile, nella storia del suo sviluppo : ha imparato a trovare i criteri della verità scientifica e morale, dell'ordine civile e della giustizia, del bello e della felicità, non più in oracoli ed in messaggi portigli dall'aldilà, ma in sé stesso, nella Storia e nell'Universo misurabile che lo circonda .

In questa - civitas humana - che posto può avere la rivelazione ?

Nessuno !

L'idea di verità che sono rivelate e non scoperte offende i più sacri canoni dei procedimenti mentali a cui siamo abituati.

L'uomo moderno non lo sa, ma sta già dicendo un gran no alla rivelazione; e non in quanto contenuto, ma in quanto tale. ” (.....)

- Un momento, ribatté il mio compagno, “ un momento ! Qui cadi in contraddizione

Se ammetti la trascendenza, e pare che ne parli spesso, come se ti premesse molto ... ”

“ Più che di trascendenza, nel suo significato comune, mi pare si debba parlare di Mistero. Mistero che può anche essere trascendenza .

Il punto essenziale è questo : che l'uomo non può vivere pienamente, come persona

amante e pensante, senza sentirsi in qualche modo integrato nel Tutto.” (...)

“.....Dio non parla affatto per bocca dei profeti, ma parla invece a tutti gli uomini, sempre, ovunque.

Dio è un fiore, le ali d'una libellula, il mare in tempesta, la morte d'un caro amico, la guerra, le nuvole del cielo, una mosca spiacciata; Dio è l'essere, il mondo, la vita come l'infinito, incantevole, tremendo, eterno Mistero, in cui tutti e sempre possiamo leggere messaggi, in cui ogni civiltà legge i suoi Dei, il suo Dio...”

(F. Maraini, Paropàmiso)

Non lo abbiamo mai incontrato , non lo abbiamo mai guardato negli occhi .
Mentre le più incredibili teorie , disquisizioni , lacerazioni , conflitti e divisioni ,
si scontrano sulla visione della sua Parola ...e non solo .

Lotte e privazioni , entro il termine della nostra cultura che definisce
o vorrebbe definire il suo Dio .

E con lui tutte le guerre che in suo nome dobbiamo combattere .

Io nella mia eresia lo scorgo quasi sempre con gli occhi preoccupati , afflitti ,
che guarda dall'alto della sua montagna le cose del basso , né capite , né perce-
pite del tutto . Quel mondo sembra semplicemente non appartenergli .

Non è il suo mondo , quando drizza le orecchie , quando piega il muso , quando
scodinzola dinnanzi al male .

Vi era un isola avvistata al porto dei nostri sentimenti sposati con la fantasia
con la quale condividiamo la verità .

Non una fantasia troppo cara per i nostri istinti , troppo lontana
per i nostri sentimenti artificiali per quelle illusioni o visioni che non
sono umane , ma innaturali nel mondo dove i sogni scarseggiano al porto
delle nostre meschine esistenze .

Se solo conoscessimo e ci riappropriassimo della capacità del sogno , vedremo
la verità , non l'illusione di essa . Comprata , fagocitata , desiderata , come la
peggiore illusione .

Tutte le verità della Natura sono attorno a noi .

Ci parlano ci inseguono , ci insegnano , ci proteggono , se scaviamo al porto della
loro memoria scopriremmo una più dignitosa realtà che l'uomo ha perso
o forse mai trovato .

Io tempo fa' l'ho trovata , assaporata , incontrata .

Con essa sono fuggito .

Con essa mi sono dissetato .

Con essa ho intrapreso 'Il Viaggio' della mia vita .

Con il quale senza nulla pretendere , divido con voi , questo mio giornale di bordo .

Ad ogni isola nuova , ad ogni terra scoperta , ad ogni bufera , mi fermo e
racconto la mia navigazione .

Non è condizione necessaria e sufficiente Viaggiare come per sempre abbiamo
pensato e ubicato tal sentimento . Ma si può viaggiare anche in tal modo , basta

guardare dentro di noi , e riappropriarsi di quel sé antico di cui , forse , non conserviamo più memoria .

Comunque tornando all'infelice discesa dall'Olimpo degli Dèi , dove io ed il fedele amico avevamo conquistato la cima , assieme , in quegli istanti abbiamo provato un vincolo che andava oltre il semplice rapporto padrone-animale .

Condividevamo una esperienza non più mistica , ma di sopravvivenza .

Non di preghiera , ma regressione . Alla preghiera avevamo sostituito la forza della conoscenza .

Al mio zoppicare , Ulisse aveva acquisito maggiore istinto di protezione e sopravvivenza , eravamo legati in maniera indissolubile l'uno all'altro : nel mio zaino o bisaccia tenevo a portata di mano le sue medicine indispensabili per quel poco di forza che a questo punto doveva apparirmi disumana rispetto alla mia debolezza . Medicine che gli consentivano di ingerire senza rigurgitare , un poco d'acqua e qualcosa da mangiare .

La cima divenne vulcano di visioni , e la memoria di Murphy celebrata per l'eternità .

Il ventre non è possibile farlo tacere quando ha fame : questo maledetto ventre che procura agli uomini tanti malanni , per il quale si armano anche le navi sul mare , a recar danno ai nemici . Così essi parlavano tra loro .

E un cane levò in su la testa e le orecchie , pur rimanendo sdraiato .

Era Argo , il cane del paziente Odisseo , che un giorno egli si era allevato , ma non se lo poté godere : partiva prima per la sacra Ilio . In altro tempo se lo menavano i giovani a caccia di capre e di lepri . Allora giaceva abbandonato , poiché era lontano il suo padrone , su di un mucchio di letame di muli e di buoi : davanti alla porta del cortile esso stava raccolto in abbondanza , fin a quando i servi di Odisseo lo portarono via per concimare il vasto podere . Là giaceva il cane Argo pieno di zecche .

E allora , appena sentì che gli era vicino Odisseo , prese a dimenare la coda e lasciò cadere tutte e due le orecchie : ma andargli più da presso , al suo padrone , non poté .

E lui si volse a guardare da un'altra parte : si asciugò le lacrime senza farsi scorgere da Eumeo .

E subito si chiedeva : “ Eumeo , è una meraviglia questo cane che giace sul letamaio . Bello è di corpo , ma non so bene se era anche veloce a correre , oltre ad avere questa sua bellezza , oppure se era così come sono i cani da mensa : solo per lusso li allevano i signori ” .

E a lui rispondeva , Eumeo porcaro . “ Oh , sì , è il cane di un uomo morto lontano .

Se fosse ancora , nel corpo e nella bravura , quale lo lasciava Odisseo partendo per Troia , subito lo ammireresti a vederne la prestezza e la forza . Non gli sfuggiva , sai pur nel cuore di una selva profonda , fiera che egli inseguisse .

Ora è oppresso della miseria : il suo padrone morì lontano dalla patria , le ancelle negligenti non lo curano . I servi , quando non comandano più i padroni non hanno voglia di fare il loro dovere : ad un uomo , credi , metà delle sue buone doti gliela toglie Zeus , quando lo raggiunse il giorno della schiavitù . ”

Così parlava .

Ed entrò nel palazzo.

Andò dritto nella grande sala in mezzo ai Proci.

*Ed Argo lo colse il destino della nera morte, non appena ebbe veduto Odisseo dopo ...
vent'anni.*

(Omero, Odissea)

Seduto poi ai piedi del sentiero , gli occhi dischiusi in profondo sonno di ricordi , e vicino a me il malconcio Ulisse , si mosse a guardia per l'intero riposo , simile ad una improvvisa morte .

Molti degli altri viandanti dall'aspetto più rassicurante mi volgevano lo sguardo compassionevole e canzonatorio , di qualcuno ancora ne conservo vivo ricordo , sgomitava all'amico o all'amica indicandomi come un miserabile accattone .

Belli e superbi nelle loro vesti .

Così ecco apparire per la prima volta il centro della spirale , stava prendendo forma .

Essa , costante in natura , andava formandosi nel vortice dei miei pensieri , mentre gli ospiti della mia dimora , salivano e scendevano per ogni tornante di questa montagna , di questo vulcano , di questo mare , di questo oceano primordiale . Dalla pace infinita del suo primo oceano divenuto ghiaccio , alle prime nubi di gas di materia disordinata . Quella si sarebbe formata dopo , quando i signori si apprestano per i loro sport fuori stagione , o per la passeggiata a conferma dell'ennesima volontà di potenza .

Ora era da definire il punto di origine .

Individuare per quanto possibile questa spirale che si stava formando , ...o era già in essere dal principio dei tempi .

Quando mi appresto al centro di essa , l'inconscio e il subconscio si espandono in maniera irreversibile . Tutto d'intorno m'apparve come un Universo degradato informe e ancora disarmonico , rispetto alla precedente condizione originaria . Il caos della nascita sfociava in un disordine cosmico , era nato il nuovo giorno dalla notte originaria dei tempi .

Quei lunghi momenti precedenti al tempo , tempo di correre , parcheggiare , fotografare , arrampicare , contemplare , sono di una simmetria analoga al tutto prima del tutto .

Quel primordiale silenzio fatto anche di lacrime .

Era l'origine .

Cosa siamo stati in quegli attimi ?

Ricordo acqua pura e trasparente di vita corrermi d'attorno , ricordo di essermi purificato e forse senza preghiere ...di aver pregato .

(Giuliano Lazzari , Il Viaggio , Ed . Uniservice , Trento 2008)

